

# BACHMANN CELAN

## IL TORMENTO E IL DOLORE DI DUE POETI INNAMORATI

ELENA STANCANELLI

«**T**u devi or-  
narla con il  
dolore per  
Ruth, per  
Miriam, e  
Noemi / dire alla straniera: /  
Vedi, io ho dormito con costo-  
ro». Si chiude così la poesia *In  
Egitto* che nel 1948 Paul Celan  
scrive e dedica alla sua nuova  
amica Ingeborg Bachmann.  
Una terribile dichiarazione  
d'amore e di intenti, la cerimo-  
nia di consegna nelle mani della  
straniera del suo dolore, af-  
finché ne abbia cura. Eppure di  
questo, del suo passato-lostrazio  
irredimibile della shoah, lo  
sterminio del suo popolo e del-  
la sua famiglia, - nonostante la  
poesia e nonostante l'amore  
Celan non riuscirà mai a libe-  
rarsi davvero. Governerà tutti i  
suoi giorni fino a spingerlo,  
molti anni dopo, a uccidersi  
buttandosi nella Senna. Allora  
l'amica Bachmann, in quel  
magnifico pseudo-romanzo  
che è *Malina*, scriverà: «La mia  
vita finisce qui, perché lui è an-  
negato nel fiume durante la de-  
portazione. Era la mia vita. Io  
l'ho amato più della mia vita».

Siamo ormai nel 1970, quan-  
do la loro relazione, nella quale  
nessuno dei due (come forse  
sempre accade) ha trovato la  
salvezza, si chiude in tragedia.  
Tre anni dopo, prima ancora di

aver compiuto cinquant'anni,  
Ingeborg Bachmann muore a  
Roma, per le bruciature ripor-  
tate nel rogo dei suoi vestiti,  
procurato dalla sigaretta. Men-  
tre sola e resa incosciente dal-  
l'alcool e i sonniferi, smaltiva il  
suo dolore. Un dolore privato,  
che non trapela mai dalle sue  
lettere. Come se, dopo Au-  
schwitz, niente di davvero pri-  
vato avesse legittimità.

Di questa doppia giurispru-  
denza (io/noi) si nutre il car-  
teggio tra i due poeti, che **Not-  
tetempo** pubblica col titolo, un  
po' anodino, *Troviamo le paro-  
le* (pagg. 304, euro 25). Il primo  
incontro, al quale segue la de-  
dica di cui parlavamo all'inizio  
(«Alla meticolosamente preci-  
sa, il meticolosamente preci-  
so») si svolge a Vienna. Paul Ce-  
lan, già fuggito dalle persecu-  
zioni naziste, è in fuga da Bucu-  
rest e il regime comunista. In-  
geborg è una giovane studen-  
tessa universitaria, che ha già  
elaborato un distacco ideolo-  
gico molto forte dal suo paese,  
l'Austria, che ritiene incapace  
di verità rispetto agli anni del-  
l'orrore hitleriano. Anche que-  
sta diffidenza, che fa di lei una  
specie di apolide elettiva, con-  
quista Paul Celan.

Inizia così il carteggio tra i  
due poeti, che, sia pure difesi  
da armature pesanti, finiscono  
in fretta per innamorarsi l'uno  
dell'altra. La prima a cedere

sembra lei, la cui curiosa giovi-  
nezza cerca risposte, approdi.  
Scegliranno Parigi, *ça va sans  
dire*. Qui, in un paio d'anni, si  
consuma quella parte di amore  
fatta di sensi, tempo condiviso,  
smania. Bachmann quasi su-  
bito coglie l'esemplarità della  
loro coppia, perfetto archetipo  
della cultura post-bellica. Nel-  
le loro lettere, accanto alle vi-  
cende spicciole del presente, si  
sente sempre una volontà di  
leggerla storia e soprattutto di  
misurarsi con la letteratura.  
Ma la letteratura, come sappia-  
mo, vive solo di eccezioni. È per  
questo, con veemenza, il poeta  
Celan si ribella anche a questo  
di destini. «Come potrei», scri-  
ve, «statuire un esempio pren-  
dendo come misura me stesso?  
Questo modo di considerare le  
cose mi è sempre stato estrane-  
o, il mio occhio si chiude,  
quando è costretto a essere sol-  
tanto un occhio, e non il mio  
occhio. Se fosse diversamente  
non scriverei poesie».

Siamo nel 1951 e l'idillio del  
periodo parigino è appena fini-  
to. L'amore cambia forma, si  
frammenta, diventa saltuario.  
Pur senza estinguersi mai è co-  
stretto a far posto ad altre cose  
e Paul diventa più fragile. Ades-  
so scrive all'amica molto più di  
quanto faccia lei, al contrario di  
quanto avveniva all'inizio, e si  
rivela in modo inedito. Mostra  
i sentimenti che sembravano

appassiti dietro la politica, incalza, chiede. Ma al centro delle loro lettere rimane ben salda la poesia. Il confronto, i primi successi di lei, i riconoscimenti e la diffidenza di lui per il successo.

Intanto nuovi amori si accingono inevitabilmente intorno al fusto inestirpabile della loro relazione. Max Frisch, lo scrittore col quale lei va a vivere a Zurigo e la dolce Gisele, che darà a Paul un figlio, Eric. Le lettere di Gisele a Ingeborg, pubblicate in calce all' libro, rivelano una personalità forte, per niente somigliante alla donna di ombra e silenzio che avevamo immaginato. Mentre Max Frisch, a giudicare da quello che scrive a Paul, sembra interessato soprattutto ad accreditarsi come intellettuale, di fronte al collegastimato. Malo fa in un modo che a Celan non piacerà, mostrando troppa indulgenza per la celebre recensione di Gunter Blocker a *Gratadi parole*, sulla quale era stato chiamato a esprimersi.

Mentre il "meticolosamente preciso" Celan, è diventato col tempo sempre meno capace di accettare l' approssimazione, forse anche la volgarità e in alcuni casi la malafede, di chi non ha attraversato il male come è toccato a lui. Ogni giudizio è per lui un' offesa alle tombe dei suoi morti, ogni leggerezza lo allontana dalla riconciliazione. Persino all' amica amatissima non riesce a perdonare la superficialità con la quale lei vorrebbe consolarlo di quello che a lui sembra l' intollerabile anti-semitismo di Blocker. È il prezzo della fama, dice lei, e lui risponde addio. Decine di volte, nei più di vent'anni della loro storia, si erano congedati per sempre l' uno dall' altra. Per poi ritrovarsi con la stessa intensità. Ma stavolta è diverso. Restano i saluti, le gentilezze, gli scambi di poesie. Entrambi ormai impegnati a perdere la guerra contro i loro demoni, non riescono più a trovare lo slancio per abbracciarsi di nuovo.

## In Egitto

Per Ingeborg

Tu devi dire all'occhio della straniera: Sii l'acqua!

Tu devi, quelle che sai nell'acqua, cercarle

nell'occhio della straniera.

Tu devi evocarle dall'acqua: Ruth! Noemi! Miriam!

Tu devi adornarle, se ti giaci con la straniera,

Tu devi adornarle coi capelli a nube della straniera,

Tu devi dire a Ruth e Miriam e Noemi:

Vedete, io dormo con lei!

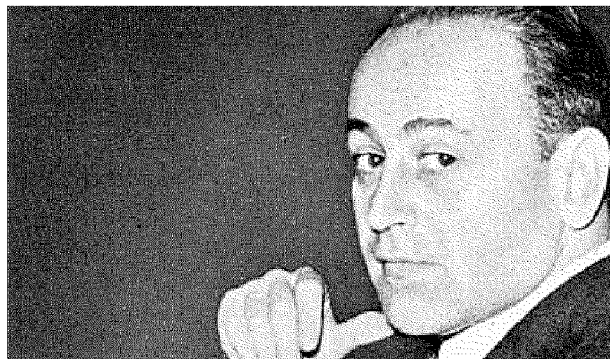
Tu devi giacendo ornare la straniera nel modo più bello.

Tu devi ornarla con il dolore per Ruth, per Miriam e Noemi.

Tu devi dire alla straniera:

Vedi, io ho dormito con costoro.

*Alla meticolosamente precisa Vienna, il 23 maggio 1948  
22 anni dopo il giorno della sua nascita  
il meticolosamente preciso*



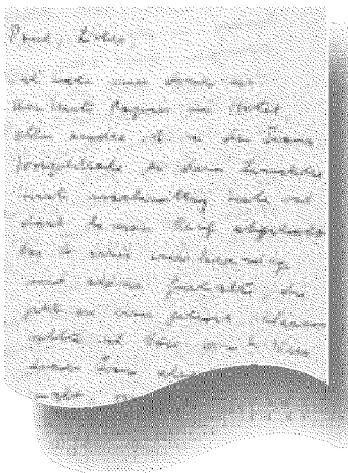
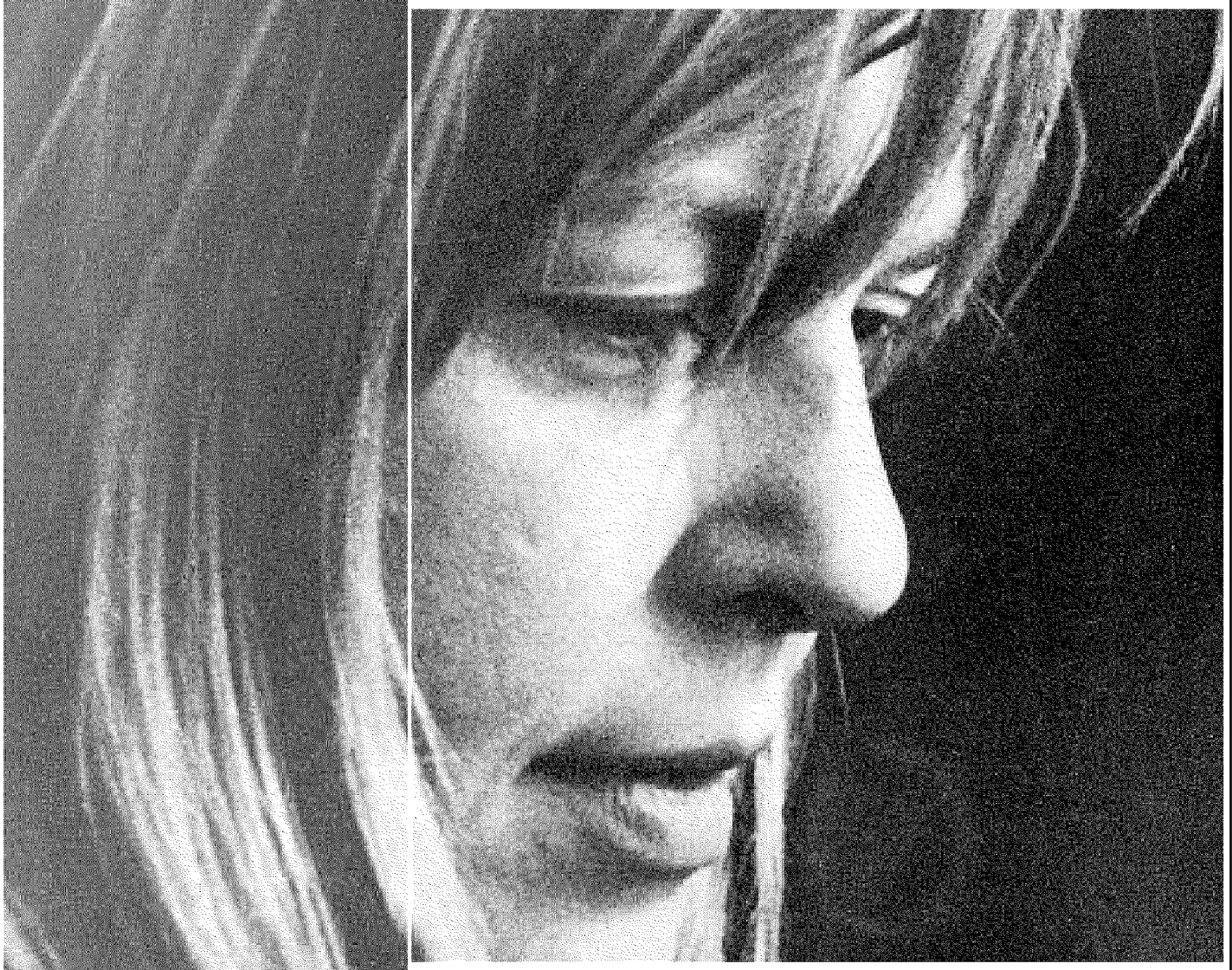
## Tre anni dopo Ingeborg morì a Roma nell'incendio provocato dalla sua sigaretta

**“La mia vita finisce qui”, scrisse lei quando seppe che lui si era suicidato nella Senna**

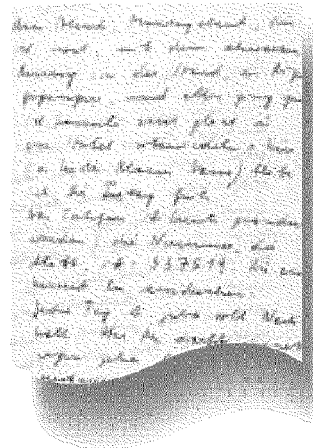
**La scrittrice austriaca vive nel nostro Paese una sorta di riscoperta**

Si intitola “Troviamo le parole” il volume che raccoglie le loro lettere. È il documento di una storia vissuta fra letteratura e passione, che si chiude tragicamente





In Reggaten  
 Für Myrtroz  
 Du willst zum Aj der Frauen  
 Du willst, hi hi im Wasser se  
 Du willst in Nipen und den  
 Du willst sie schmücken, vuen  
 Du willst sie schmücken mit  
 Du willst sie küssen, sie heilige  
 felt, ich schlag bei dir!  
 Du willst die Freunde haben die  
 Du willst sie sel



**LE LETTERE**

Alcuni brani delle lettere tra la Bachmann e Celan  
 In alto, una poesia di Celan per la Bachmann  
 (Per gentile concessione dell'editore **Nottetempo**)